Lunedì 15 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 254

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	Sei mesi [illegible]	Tre mesi L. [illegible]
Provincie	id. [illegible]	id. 11	id. 6
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 10
[illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]	id. 12

Provincie [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° [illegible], secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunci ed inserzioni costano cent. [illegible] caduna linea per una sol volta. id. id. [illegible] per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 15 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 14 SETTEMBRE

UN MINISTRO AUSTRIACO

Alcuni giorni sono la *Gazzetta di Milano* stampava una corrispondenza da Vienna, nella quale si narra che il ministro Bach « reduce dal suo viaggio d'ispezione per le « provincie italiane, ebbe ad esprimersi nel « modo più lusinghiero sullo stato in cui « egli trovava il Lombardo-Veneto. »

La corrispondenza non dice se la soddisfazione del ministro concerne la situazione politica od economica o sotto qualsiasi altro aspetto, e troviamo che questa reticenza è assai prudente perchè se si dovesse venire a particolari che dimostrassere il contrario, si ha sempre in pronto la risposta che non si è avuto di mira questa o quella particolare circostanza. Se del resto il ministro si è espresso veramente ne'termini che gli presta il corrispondente alla *Gazzetta ufficiale*, convien dire che egli sia di assai facile contentatura, e se nelle regioni ufficiali austriache la parola d'ordine è presentemente quella di trovare il più sereno ed azzurro cielo laddove pendono le più nere nubi temporalesche, ciò non è che l'antico andazzo d'ogni burocrazia che non ammette che vi sia del male fra i suoi amministrati per la naturale ragione che ammettendolo si accuserebbe se stessa, e si attirerebbe da chi comanda il rimprovero di non aver meglio provveduto.

Certamente il sig. Bach non avrà visto gran cosa della situazione politica, a motivo che essendosi mosso continuamente in regioni ufficiali non ha potuto aver cognizione dello spirito pubblico che a traverso del prisma ufficiale, certamente non il più opportuno per conoscere la verità. Dall'altra parte non era il caso di fare al ministro delle palesi e clamorose dimostrazioni politiche, sapendosi che queste non avrebbero prodotto alcun effetto. Peraltro se il signor Bach ha avuto gli occhi aperti, molte piccole circostanze che furono narrate a suo tempo nelle corrispondenze di Lombardia, possono averlo istrutto a sufficienza del caso che si fa al di là del Ticino della dominazione austriaca, e dell'ascendente che vi esercitano le idee nazionali, aggruppatesi intorno al Piemonte.

Lo stesso vale per l'altra asserzione del corrispondente « che il barone Bach ebbe a « manifestare la più perfetta soddisfazione « del ricevimento avuto per ogni dove. » Invece di mandarlo a dire da Vienna con una frase insignificante, sarebbe stato più convincente che all'epoca stessa in cui il ministro si trovava in Lombardia, le gazzette ufficiali avessero indicati i fatti dai quali poteva scaturire quella soddisfazione, ma essi nol fecero, e ciò per una buona ragione, cioè che non ve ne furono. A Vienna si può dar d'intendere alla gente di essere stato ben accolto dalla popolazione, ma a Milano il flagranti la menzogna sarebbe stata troppo sfacciata anche per un ministro austriaco.

Certamente la cosa più strana è il resto della corrispondenza citata, nella quale si dice « che il ministro Bach ebbe a dimostrare « la più alta ammirazione delle cose vedute, « encomiare precipuamente le istituzioni « pubbliche e private, d'insegnamento e di « carica, onde va superba in particolar modo « la Lombardia. »

Se il signor barone Bach avesse visitato la Francia o l'Inghilterra e si fosse espresso in questo modo, la cosa sarebbe stata abbastanza naturale. Ma che diremo di un alto funzionario che va a visitare un paese che amministra da molti anni in qualità di ministro dell'interno e ne parla, a dire del corrispondente, come di un paese straniero, come se fosse la prima volta che prende cognizione delle istituzioni del medesimo?

Non si potrebbe confessare più apertamente che tutto ciò che vi è di buono in Lombardia è affatto indipendente dal governo austriaco, talmente indipendente che lo stesso ministro che è alla testa dell'amministrazione le ammira e le encomia come cose straniere, e per l'addietro ignote; dacchè non si può supporre che il signor Bach si attribuisca il merito di quelle istituzioni e che ammirandole, abbia voluto ammirare se stesso e la sua propria amministrazione.

Da ciò rilevasi in modo palmare che a Vienna, nonostante tutte le pretensioni di stabilire l'unità dell'impero, si è sempre amministrata la Lombardia come una lontana colonia, dalla quale si cerca di trarre il maggior profitto per la metropoli, senza curarsi del benessere della colonia stessa. Se il paese prospera, ciò è dovuto alle doti naturali e alle particolari circostanze del paese stesso; il governo centrale non ha altra tendenza che quella di una sanguisuga, e il ministro, venuto a visitare la Lombardia, sarà stato soddisfatto, se ha potuto convincersi che il paese è ancora in grado di sopportare ulteriori sottrazioni sanguigne. Infatti la venuta del ministro Bach in Lombardia venne a coincidere colla voce di un nuovo prestito *volontario* o *forzato* (in Austria ormai le due parole sono sinonime) che intendeva di emettere il governo austriaco appena che fossero pagate le rate del precedente famoso prestito nazionale.

Che il governo austriaco, nonostante tutte le sue pretensioni di formare un impero unitario, sia costretto a considerare le singole sue provincie come quasi altrettanti stati separati, è la naturale conseguenza dello spirito di nazionalità che vive fra le popolazioni dell'impero e che s'infiltra persino nell'amministrazione burocratica, ben malgrado i supremi governanti. Ne è una prova evidente la circostanza che le provincie che più si distaccano dal sistema unitario sono le italiane, cioè quelle ove lo spirito di nazionalità ha maggior vita ed energia, tanto per l'indole intrinseca delle popolazioni, come anche per le combinazioni esterne della politica.

Molti considerano l'unità dell'Italia per una chimera, e gli austriaci non cessano di insistere negli argomenti per avvalorare questa opinione; non è qui il caso per ora di entrare nel merito di tali argomenti, ma è pur certo che l'unità della monarchia austriaca è ben più chimerica ed impossibile, e che i ministri austriaci, che vorrebbero sostenerla, sono utopisti al pari di Mazzini e consorti; essi possono ben fare delle frasi a questo proposito, ma quando si viene ai fatti essi medesimi agiscono come se non vi avessero mai pensato.

Lo scopo di quelle frasi della corrispondenza di Vienna è del resto facile ad indovinarsi. I tempi non corrono più tanto favorevoli per i governi della forza. Il congresso di Parigi ha manifestato l'idea che per evitare le rivoluzioni e i disordini, il miglior mezzo è un buon governo che soddisfaccia le popolazioni. Il governo austriaco non può ottenere dalle popolazioni uno spontaneo attestato di tale soddisfazione, perchè non lo merita e non se lo è mai meritato; in mancanza di ciò il barone Bach si dà a se stesso un tale attestato e lo fa pubblicare nei suoi giornali. Sono arti vecchie che non ingannano nessuno e che non nascondono agli occhi del mondo nè le esorbitanti esazioni finanziarie, nè le persecuzioni politiche, nè le carceri e i processi di Mantova, nè il regime militare e poliziesco cui sono soggette le provincie. È incominciato a cadere il credito dei governi basati sulla pura forza, ma anche quello dei tartufi politici è in ribasso, e sarebbe ben semplice chi al giorno d'oggi credesse alle proteste di simpatia che manifesta un ministro austriaco per la Lombardia e la Venezia.

L'AGRICOLTURA E L'*ARMONIA*

Poche parole rispondiamo all'*Armonia* di oggi. Essa si offende perchè abbiamo respinto come un'ingiuria una gentilezza, che così di frequente usa al Mazzoldi! Ma se chiama onesto il Mazzoldi, possiamo noi accettar da lei lo stesso epiteto? Ciò è tanto vero, che l'*Armonia* stessa ebbe a riconoscerlo, poichè nel foglio d'oggi ci spiega che cosa intenda per onesto. Benone! Or ci dica essa se tali qualità si racchiudono in un falsario e ladro. La definizione dell'*Armonia* ci prova, o ch'essa respinge il Mazzoldi dalla società degli onesti, o che non lo conosce, e siccome quest'ultima ipotesi è la meno probabile, così preferiamo di attenerci alla prima, siccome la più onorevole.

Adempiuto questo debito di cortesia, a cui non saremo mai per fallire, poco ci rimane ad aggiungere. Le considerazioni agrarie dell'*Armonia* sono belle e buone, e noi non le abbiamo combattute, nè combattiamo, ma persistiamo nell'affermare, che la fognatura non può recare nel Piemonte tutti i beni che il Belgio ha ad attenderne, perchè i terreni umidi sono qui meno estesi. Noi conosciamo abbastanza il nostro paese, per non aver timore di avventurare un'asserzione infondata. Non neghiamo i beneficii della fognatura; anzi abbiamo accennato ai vantaggi che diedero gli esperimenti fatti; ma siccome trattavasi di un paragone, ragion vuole che non si confondessero due condizioni non identiche, nè simili, nè si dipingesse il Piemonte coperto di terreni umidi con il Belgio.

L'*Armonia* persiste nel credere che gli ordini religiosi regolari sono un provvedimento preventivo contro l'eccessivo aumento della popolazione. Noi non abbiamo preteso nè sperato di convertirla a questo riguardo; ma ella vorrà ben permetterci che persistiamo noi nel nostro parere, a meno che non ci venga provata con irrefragabili statistiche la giustezza della sua sentenza, e finchè tali curiose statistiche non siano fatte pubbliche, si ha ragione di applicare a lei le famose parole di Focione: Ho forse detta qualche balordaggine?

ISTRUZIONE TECNICA. Pubblichiamo il regio decreto e la relazione che lo precede intorno al riordinamento degli studii professionali, riserbandoci di farvi sopra le nostre osservazioni:

Sire,

Le scuole speciali, stabilite col R. decreto 4 ottobre 1848, al fine di iniziare quell'insegnamento professionale, di cui era assoluto difetto nel nostro paese, come ogni nuova istituzione, dovevano attraversare un periodo di prova.

Ciò prevedeva il fondatore di esse, e dichiaravale aperte solo a titolo di esperimento.

Perocchè fosse facile lo scorgere che non in breve ora sarebbesi mutata la inveterata abitudine di considerare la istruzione classica come mezzo indispensabile per l'avviamento a pubbliche carriere ed alle liberali professioni, e non colla semplice pubblicazione d'un sovrano provvedimento sarebbesi vinto il pregiudizio di non pochi, di stimare men che nobile ogni istruzione civile, di cui non facesse parte essenziale lo studio della lingua e della letteratura latina.

Ed invero, per non essere sulle prime da molti ben compreso il vero scopo delle novelle scuole, esse furono ricetto di buon numero di alunni respinti dagli studii classici, per avervi fatta cattiva prova, o vennero frequentate da altri che entravano in esse quasi alla ventura, male preparati e mal conscii di ciò che volevano apprendervi, e dello scopo a cui miravano. Alle quali cause debbesi in parte ascrivere il risultato non in tutto soddisfacente ottenuto nei primi anni dei nuovi insegnamenti.

Però, a poco a poco l'opinione illuminata di quanti per l'esempio di altri paesi avevan compresa l'importanza dei nuovi studii, cominciò a prevalere nelle città in cui più fioriscono i commerci e le industrie, e l'instituzione, sorta nei tre collegi nazionali di Torino, di Genova e di Nizza, veniva in esse trapiantata.

Al che contribuì potentemente quel grande movimento commerciale ed industriale a cui fu impulso la libertà, il modificarsi man mano le discipline che regolano l'ammessione agl'impieghi dello stato ed a pubbliche professioni, il rendersi sempre più necessaria la conoscenza di lingue viventi, oltre a quella nazionale, e poco men che indispensabile per molte carriere l'acquisto di nozioni positive e l'attitudine alle pratiche applicazioni delle scienze esatte e naturali.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO CARIGNANO. Rigoletto, *opera seria in 3 atti, poesia di F. M. Piave, musica del maestro cav. Verdi.*

La figlia del pescatore, *ballo in 4 atti, composto e diretto dal coreografo Cecchetti.*

TEATRO D'ANGENNES. D. Procopio, *opera buffa in 3 atti, poesia di Carlo Cambiaggio, musica di vari maestri.*

Fra tutti i teatri che adornano la nostra Torino, nessuno è, cred'io, più adatto del Carignano agli spettacoli d'opera. Il Regio è in pessime condizioni acustiche e lo stesso può dirsi del Nazionale che ha molta sonorità ma confusa, il Gerbino non si raccomanda che per la modicità del prezzo d'ingresso, e troppo angusti sono il D'Angennes ed il Sutera. Il Carignano invece, se non riunisce tutte le qualità opposte agli accennati difetti, è però quello nel quale maggiormente si gusta la musica, più distinte si odono le combinazioni istrumentali e meglio si apprezzano i cantanti, quantunque non sieno provveduti dalla natura di voce stentorea. A ciò aggiungasi che nella stagione autunnale la maggior parte delle gentili ed eleganti signore torinesi sono ancora ai bagni, in viaggio od in villeggiatura, e che perciò se il pubblico è privo della loro vista non è neppure assordato dal continuo cinguettio nei palchetti che in carnovale al teatro Regio forma appunto la base principale dello spettacolo e mette alla disperazione quei poveri diavoli che hanno la dabbenaggine di voler ascoltare l'opera ed i cantanti, e si vedrà con quanta ragione i maestri di musica, gli appendicisti, i dilettanti, gli orecchianti e gli orecchiuti considerino la stagione d'autunno al Carignano come una stagione benedetta dal cielo e forse l'unica nella quale loro sia concesso di bearsi nelle delizie di un'arte divina.

Molti dubitavano che dopo l'entusiasmo destato l'anno scorso dalla Piccolomini e dalla *Traviata*, si potesse quest'anno riunire un complesso d'artisti, e porre in iscena un'opera capace di soddisfare alle esigenze del pubblico, ma il Ronzani non si lasciò spaventare dai cattivi pronostici ed ebbe l'eccellente idea di farci gustare il *Rigoletto*, una delle più splendide creazioni di Verdi Ho detto *farci gustare* perchè sebbene quest'opera sia stata varie volte rappresentata a Torino, pure molti pregi di essa erano rimasti sino ad ora ignoti alla maggior parte degli uditori.

Nel *Rigoletto* abbondano le così dette *bellezze di dettaglio*, eloquente vi è il linguaggio dell'orchestra; e in più d'un punto la vera intenzione dell'autore non si palesa a chi non ascolta con religiosa attenzione. Ma le *bellezze di dettaglio* e le peregrine combinazioni instrumentali andavano perdute almeno per metà al Regio dove il *Rigoletto* fu per la prima volta rappresentato e lo erano per intiero al Nazionale dove un'imperfettissima esecuzione toglieva gran parte del suo valore a questo capolavoro verdiano.

Quindi è che a molti parvero cosa affatto nuova la seconda metà del primo atto, l'intero secondo atto e perfino qualche brano del terzo del *Rigoletto*, che sono appunto le parti dell'opera nelle quali il compositore ha profuso maggiori tesori d'istrumentazione, e ha dato più belle prove di scienza. Ottima fu adunque la scelta di tale spartito, ed ottima in complesso ne fu l'esecuzione.

Degli artisti che formano l'attuale compagnia di canto del Carignano, alcuni erano già favorevolmente conosciuti dai torinesi. La signora Virginia Boccabadati lasciò di sè le più care rimembranze sin da quando, pochi anni or sono, eseguì per trenta e più sere di seguito la *Linda di Chamounix*. Il suo aspetto, la sua voce, la dolcezza del suo canto, la rendevano insuperabile in quell'opera che, come tutti sanno, è da cima a fondo un capolavoro di grazia e di sentimento, e difatti niuna delle cantanti che dopo lei eseguirono a Torino la parte di Linda riuscì a farla dimenticare. La Gilda del *Rigoletto* rimase all'altezza della *Linda di Chamounix*; la signora Boccabadati è ritornata fra noi colla fresca e limpida voce che tanto ci commosse altre volte, colla delicatezza di sentimento e d'espressione, colla finitezza di canto, con tutte quelle doti insomma, che tanto ce la resero ben accetta in sull'esordire della sua carriera e che ora sono in lei accresciute dall'esperienza. Nei duetti col baritono, nella sua romanza, nel duetto col tenore e nel celebre quartetto dell'atto terzo essa fu salutata da unanimi applausi, ottenuti

Ond'è che grado grado alle città principali tennero dietro alcune minori nell'aprire corsi speciali, e le non poche domande che continuamente sono dirette al ministero per ottenere l'approvazione di altri, attestano come ormai l'utilità dei medesimi sia quasi universalmente sentita, e danno sicura speranza che fra non molto essi, per giovare ai più, prenderanno il luogo delle scuole classiche in tutti quei comuni in cui queste tornano solo a vantaggio di pochissimi.

Ma l'esperimento fatto ha dimostrato per un'altra parte esservi nell'ordinamento di tali corsi alcuni vizi intrinseci i quali finora menomarono grandemente i benefizi che da quelli possono attendersi e, quando non fossero corretti, potrebbero rendere meno proficuo quest'insegnamento e nuocere alla sua stabilità e diffusione.

Alcuni di questi vizi segnalava già il riferente in una sua circolare del 22 dicembre 1855, colla quale faceva presenti alle amministrazioni provinciali e comunali alcune avvertenze, mercè cui le scuole speciali da loro instituite potessero venir ordinate in modo più adatto al loro fine.

E particolarmente notava la lunghezza del corso di 5 anni in contrasto col bisogno di moltissimi alunni di entrar presto nell'esercizio della mercatura o delle industrie a cui si destinano, la moltiplicità e la men conveniente distribuzione delle materie d'insegnamento, infine l'indirizzo quasi esclusivamente teorico e letterario comunemente dato allo svolgimento di esse.

Si è infatti osservato che in generale il maggior numero degli alunni, giunti ai 13 od ai 14 anni, abbandonano il corso a metà tratti dal desiderio o dal bisogno di apprendere prontamente un mestiere od un'arte.

Ma come gl'insegnamenti nelle molte e svariate materie incominciano e procedono quasi tutti contemporaneamente a tenui dosi per caduna classe, per guisa che un anno sia addentellato all'altro, e solo gli studii possano dirsi compiuti al compier del quinquennio, tal parte di gioventù esce dalla scuola con nozioni dimezzate, mal digerite, e quindi poco men che inefficaci.

E la troppa svariatezza degl'insegnamenti accumulati insieme fin dal primo anno di corso e dati da molti maestri con maniere diverse, riesce a scapito gravissimo di quelle materie principali che, come la lingua nazionale e le matematiche elementari applicate, vogliono essere il fondamento di questo genere d'istruzione, stanca le tenere menti dei giovanetti, e rende assai difficile quella salda disciplina, senza la quale la scuola non può produrre buoni frutti.

Questi inconvenienti, posti in chiaro dall'esperienza di 8 anni, son troppo gravi perchè il governo di V. M. non dovesse indirizzare i suoi pensieri a portarvi rimedio.

A tale scopo mira il progetto di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre qui unito alla M. V.

Esso divide il corso in due periodi, l'uno triennale delle scuole speciali primarie, l'altro biennale delle scuole speciali secondarie.

Di questa divisione è data sufficiente ragione dalle avvertenze che precedono.

Il primo periodo debb'essere ad un tempo preparazione a quello successivo e complemento utilissimo, per non dire necessario, alla scuola elementare, ed in esso hanno a trovare l'istruzione che può essere meglio confacente ai loro bisogni ed insieme più adatta alla loro intelligenza quei molti che non vanno oltre il terzo anno di corso.

Il secondo periodo poi sarebbe bipartito in due sezioni, di cui l'una commerciale, e l'altra industriale. Queste sembrano meglio rispondere alla somma dei bisogni cui esso debbe soddisfare ed al reale scopo al quale vuol essere indirizzato.

Ed anzi la loro stessa denominazione debbe significare più precisamente il concetto del fondatore delle scuole speciali, che certo non mirava a farne instituti puramente scientifici e letterari o soltanto ad aprire con esse una più facile via agli Atenei, come certuni sembrarono pensare.

Pare ovvio al riferente che biforcato in tal guisa il periodo superiore, si rende più agevole all'alunno di approfondirsi in quelle materie che sente dovergli riescire di reale giovamento, e ad un tempo si facilita di molto l'instituzione di scuole di questa maniera, dacchè sarebbe fatta facoltà ai comuni ed alle provincie di stabilire quella delle due sezioni che meglio si confaccia ai bisogni locali.

Anzi, nel compilare le disposizioni che seguono qui appresso, si ebbe così costantemente in mira il procacciare agevolezze per istruzione speciale, che, mentre da un lato le amministrazioni municipali e provinciali potrebbero aggiugnere agli studi del grado superiore altri specialissimi, secondo le peculiari condizioni delle varie località, dall'altro si darebbe facoltà alle terre minori di stabilire anche solo alcuni insegnamenti parziali fra quelli del periodo inferiore.

Ma non si dimenticò ad un tempo che alla diffusione di questi studi debbe avanti tutto giovare il miglioramento di essi. E quindi si procacciò di fare un rapporto ed una graduazione più razionale delle materie, e si cercò di far meglio comprendere il pratico indirizzo che vuolsi dare all'esposizione delle medesime. Il che però verrà ancor più precisamente dichiarato nei programmi ed in particolari istruzioni, cui sarà cura del riferente di pubblicare quando la M. V. sia per aggradire il progetto di decreto qui annesso.

Non isfuggì tuttavia al proponente il pericolo che studi al tutto positivi ed utilitari possano per avventura nuocere alla educazione morale. Ma a scansarlo ei crede possa esser valido sempre l'insegnamento morale e religioso che, impartito in conferenze tenute due volte la settimana, dovrà essere ognora la base di ogni altra istruzione.

A queste massime sono informate le modificazioni che il riferente stima opportuno e sommamente urgente di introdurre nell'ordinamento delle scuole speciali, riservandosi di proporre in un progetto di legge i mezzi più acconci a promuoverne in modo efficace la diffusione ed a rendere più compiute le migliorie qui accennate.

Ove questi divisamenti le tornino graditi, la M. V. è pregata di voler apporre la sua real firma al qui unito progetto di decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il corso speciale instituito nei collegi nazionali di Torino, di Genova e Nizza col regio decreto 4 ottobre 1848 è ripartito in due periodi, l'uno triennale delle *scuole speciali primarie*, l'altro biennale delle *scuole speciali secondarie*.

Art. 2. Il periodo delle scuole speciali secondarie è diviso in due sessioni, l'una *commerciale* e l'altra *industriale*.

Art. 3. Gli oggetti dell'insegnamento nel primo periodo triennale delle scuole speciali primarie sono:

Religione,
Lingua italiana, storia patria e geografia,
Aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e geometria,
Lingua francese,
Disegno e calligrafia,
Principii di scienze naturali.

Art. 4. Nel periodo biennale delle scuole speciali secondarie è comune alle due sezioni l'insegnamento delle seguenti materie:

Religione,
Lettere italiane, storia e geografia,
Disegno d'ornato;

Oltre a queste materie è obbligatorio

Per la sezione commerciale l'insegnamento
Della contabilità commerciale e tenuta dei libri,
Degli elementi di statistica, economia e diritto commerciale,
Della lingua inglese o tedesca;

Per la sezione industriale l'insegnamento
Della storia naturale tecnologica,
Delle matemiche applicate,
Della meccanica,
Del disegno delle macchine,
Della fisico-chimica.

L'orario delle lezioni particolari a caduna sezione debb'essere distribuito in guisa che agli alunni dell'una sia facoltativo frequentare anche quelle dell'altra.

Art. 5. Il numero ed il riparto delle lezioni assegnate per le varie materie d'insegnamento ed i programmi di queste saranno determinati da un regolamento speciale.

Art. 6. Gli insegnamenti della geografia, della storia naturale, della meccanica, e della fisico-chimica vogliono essere dati, per quanto sia fattibile, in modo dimostrativo e sperimentale con applicazioni al commercio, alle arti, ed alle industrie principali.

Ogni scuola speciale perciò debb'essere fornita degli oggetti e strumenti necessari per le relative dimostrazioni ed esperienze.

Art. 7. In nessun comune possono aprirsi scuole speciali primarie se prima non fu provveduto alle quattro classi elementari con un maestro per caduna classe.

Non possono aprirsi scuole speciali secondarie se prima non fu provveduto al compiuto ordinamento di quelle del periodo inferiore.

Art. 8. I comuni che non hanno mezzi per istabilire compiutamente il corso delle scuole speciali primarie, possono tuttavia (quando abbiano ottemperato al disposto del primo paragrafo dell'articolo precedente) provvedere soltanto ad alcuni insegnamenti parziali, purchè nel determinare le materie da insegnarsi procedano preferibilmente nell'ordine infra notato:

Lingua italiana, storia patria e geografia;
Aritmetica e contabilità domestica e commerciale;
Calligrafia e disegno;
Lingua francese;
Principii d'algebra e geometria;
Principii di scienze naturali.

Art. 9. Nei comuni dove siano già compiutamente stabilite le scuole speciali primarie, si potranno aprire quelle secondarie unicamente per la sezione commerciale, od unicamente per la sezione industriale, secondo i bisogni e le convenienze locali. Così pure a norma dei bisogni locali, là dove apronsi scuole speciali secondarie sarà fatta facoltà di aggiungere l'insegnamento elementere dell'agronomia, della nautica o quell'altro che fosse stimato più utile.

Art. 10. Nei comuni dove è in uso la lingua francese, l'insegnamento di questa prenderà il posto assegnato per quello della lingua italiana, e viceversa.

Art. 11. Niuno può essere inscritto nel primo anno delle scuole speciali del periodo inferiore se non ha compiuto 10 anni d'età e se non ha, sul principio dell'anno scolastico e nell'istituto dove intende frequentare il corso, superato un esame d'ammessione che deve versare sulle materie insegnate nelle quattre classi elementari, e che sarà dato da una commissione di tre professori delle medesime scuole speciali del periodo inferiore, e in mancanza di alcuno di essi da un professore incaricato appositamente dal provveditore agli studi.

Art. 12. Niuno può esser inscritto nel primo anno delle scuole speciali secondarie se non ha superato, pure sul principio dell'anno e nell'instituto dove intende frequentare il corso, un esame di ammessione che deve versare su tutte le materie insegnate nelle scuole speciali primarie, e che sarà dato da una commissione di tre professori delle classi del periodo superiore.

Art. 13. Le scuole speciali tanto primarie quanto secondarie si aprono e si chiudono contemporaneamente alle scuole elementari. Al chiudersi dell'anno scolastico avranno luogo gli esami di promozione da una ad altra classe, i quali consisteranno in una prova scritta ed in una verbale.

L'esame di religione sarà dato in conformità di quanto si pratica per gli alunni del corso secondario classico.

Per essere promosso alla classe superiore, l'alunno dovrà aver riportato almeno il voto di sei decimi su ciascuna materia sia nello scritto, sia nel verbale.

Ove però avesse riportato un numero minore di 6|10, ma non inferiore a 5 |10 in una sola materia, verrà promosso se in altre materie avrà ottenuto 9|10.

Il giovane escluso dalla promozione dovrà subire alla riapertura delle scuole un nuovo esame sulle materie, nelle quali non abbia ottenuto 6|10. Quando in questo secondo esame egli non raggiunga tal numero di voti, sarà obbligato a ripetere l'anno.

Art. 14. Ai giovani, che abbiano superato l'esame finale del primo o del secondo periodo, verrà rilasciato un attestato particolare, nel quale saranno indicati gli studi da loro fatti.

Art. 15. Nei collegi nazionali, di cui all'art. 1, il personale addetto alle scuole speciali continuerà per ora ad essere quale venne assegnato dal preaccennato decreto 4 ottobre 1848.

Con provvedimenti speciali saranno ripartiti fra i professori che lo compongono gl'insegnamenti delle materie come sovra prescritte.

Art. 16. Nelle scuole speciali pubbliche fuori dei collegi nazionali vi sarà un direttore particolare, scelto preferibilmente tra i professori del corso, a cui saranno commesse, quanto alle scuole medesime, le attribuzioni ora conferte ai direttori degli studi nei collegi nazionali.

Art. 17. Nelle medesime scuole per dare l'insegnamento compiuto del corso speciale del periodo inferiore, si richiedono almeno:

Un direttore spirituale per l'insegnamento religioso;
Un professore per la lingua italiana, per la storia e geografia;
Un professore per l'aritmetica, pel sistema metrico, per la contabilità, e per gli elementi di algebra e di geometria;
Un maestro di disegno e di calligrafia:
Un maestro di lingua francese;
Un professore di scienze naturali.

Art. 18. Per dare l'insegnamento compiuto del corso speciale del periodo superiore nelle scuole medesime, occorrono inoltre:

Un professore per le lettere italiane, per la storia e geografia;

E per la sezione commerciale
Un professore per gli elementi di statistica, di economia e di diritto commerciale, e per l'insegnamento della contabilità e tenuta dei libri;
Un maestro per la lingua inglese, ed uno per la lingua tedesca;

E per la sezione industriale
Un professore di matematiche applicate e di meccanica,
Un professore di fisico-chimica.

Art. 19. Nessuno potrà essere nominato professore effettivo nelle scuole speciali senza prima aver superato nelle forme prescritte dalle vigenti discipline un esame ed averne riportato il relativo diploma.

Nella scelta dei professori di matematiche applicate, di meccanica e di fisico-chimica sarà data la preferenza a quelli che, oltre all'avere adempiuto alla condizione sovra prescritta, comproveranno d'aver frequentato il relativo corso del R. instituto tecnico di Torino.

Potrà però venir affidato qualche insegnamento temporariamente col titolo di reggente a chi non avendo ancora adempiuto alle condizioni precedenti, abbia tuttavia dato saggio di attitudine nella materia cui debbe insegnare.

Art. 20. Potrà peraltro ottenere titolo e grado di professore effettivo chi pei proprii scritti o per l'attitudine provata nell'insegnamento ne fosse giudicato degno dal consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 21. Laddove sono già aperti pubblici corsi speciali agli alunni che col 1855-56 abbiano compiuto il 3.° anno, sarà tenuto conto dell'esame di promozione per essere ammessi al periodo superiore. Per il prossimo anno scolastico sarà pur tenuto conto dell'esame di promozione agli alunni, che abbiano compiuto il corso elementare, per essere ammessi al primo anno delle scuole speciali primarie.

Art. 22. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 7 settembre 1856.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

---

non con effetti esagerati e con grida smoderate com'è costume di molte prime donne, ma col non uscir mai da quei limiti imposti dall'arte, ed oltre ai quali non v'ha che convenzione e manierismo.

Il tenore Sarti, che già avevamo udito nell'*Alzira*, nella *Lucrezia Borgia*, e nel *Reggente*, dovea nel *Rigoletto* lottare contro la memoria di Baucardè. Il pubblico, checchè se ne dica, è vago di confronti, e nel nostro caso se essi non riuscirono a totale vantaggio del Sarti, dimostrarono almeno quanto avrebbe quest'artista collocato in parte a lui più conveniente. Egli ha voce aspra anzichè no, e che difficilmente sale alle note acute; perciò nella parte del conte che è acutissima, non gli basta di conoscere a fondo l'arte sua e non può in tutto supplire ai difetti della natura. Qualche appunto dovrei pur fargli pel suo modo di gestire; soventi per voler fare il disinvolto egli cade nell'affettazione. E neppure posso approvarlo di aver introdotto nell'aria del *Rigoletto* una cabaletta dell'*Alzira*. Questa cabaletta che in altri tempi valeva al Sarti poco men che un'ovazione, ora passa pressochè inosservata. Ciò dimostra soltanto che ogni cosa sia bene a suo luogo, e che i cantanti devono andar ben guardinghi nel tôrsi di siffatte licenze.

Festeggiatissimo fu il baritono Delle-Sedie e veramente, ad onta della sua piccola voce, è quando non va in esagerazioni, è artista commendevole. Si ricordi però di non fidarsi troppo degli applausi del pubblico, il quale va appunto in sollucchero quando il signor Delle-Sedie è men degno d'approvazione. Il pubblico ordinariamente conosce ed apprezza il buono ma non sempre conosce e disapprova il male. Il signor Delle-Sedie canti ed agisca in tutto il *Rigoletto* come canta ed agisce nel primo duetto con Gilda, lasci ad altri certe mosse triviali, certe smorfie sgarbate delle quali abusa spesso, ed avrà diritto all'approvazione delle persone più intelligenti ed illuminate.

Ed affinchè le mie parole non sembrino dettate a caso, citerò il principio della scena nella quale Rigoletto viene a cercar sua figlia nelle stanze del conte di Monterone. Invece di marcare ogni gesto, ogni parola, invece di camminare in modo alquanto grottesco non sarebb'egli meglio che il signor Delle-Sedie procurasse di non lasciar travedere l'inquietudine che serpe nel seno del povero padre, conservando un'apparente serenità d'animo nel volto e negli atteggiamenti? Ciò solleverebbe minori applausi per parte del pubblico, ma sarebbe più conforme alle intenzioni del maestro e del librettista.

Del resto io non intendo di porre in dubbio il merito del signor Delle-Sedie, ma solo di dare a questo distinto artista qualcheduno di quei buoni consigli che non si dànno se non a chi è capace di riceverli.

Il Dalla-Costa (Sparafucile) e la Maiotti (Maddalena) non rimasero di troppo inferiori ai loro compagni. Quest'ultima poi ha una sì bella voce di contralto che con uno studio indefesso potrebbe ottenere i primi onori nell'arte.

L'orchestra fu inappuntabile, e l'opera si potrebbe dire ben concertata se, lasciando in disparte le solite mutilazioni, in generale *i tempi* non fossero soverchiamente affrettati.

Il ballo, la *Figlia del Pescatore* è il più assurdo pasticcio che mai sia uscito dal cervello di un coreografo, come la sig. Boschetti è la più graziosa ballerina che sia dato di vedere. Essa brilla egualmente per la forza, la grazia e l'originalità dei suoi passi, i quali non rassomigliano per nulla a quelli delle altre ballerine. Il maggior merito della signora Boschetti consiste nel non mostrarsi imitatrice delle celebrità danzanti contemporanee, e solo le auguro che un'altra volta sia meglio servita dal coreografo. Il signor Ronzani è coreografo e mimo anche esso; eppure, chi lo crederebbe? il ballo è sempre il lato debole de' suoi spettacoli.

Se le faccende del Carignano vanno a gonfie vele, anche quelle del D'Angennes principiano a raddrizzarsi. *Lucrezia Borgia* ha ceduto il posto a *D. Procopio*. Questo pasticcio, tolto da un vecchio libretto dal Cambiaggio, e posto in musica da dieci o dodici manipolatori di note, ha rallegrato il pubblico. La signora Augusta Boccabadati-Francalucci ed il buffo signor Pozzesi hanno salvato l'opera; e in grazia di questi due bravi artisti si perdona a qualcheduno fra i loro compagni, all'orchestra, ai coristi e persino al maestro concertatore.

Si legge nei giornali teatrali che in carnovale verrà riaperto il teatro Sutera, restaurato ed abbellito, e che vi si rappresenteranno le seguenti opere:

L'arrivo del signor zio, Don Checco, Il ventaglio, Gli zingari, Fiorina, Violetta, Le miniere di Freinberg, I mille talleri, I disperati per non potere andar carcerati, Una scrittura sul palco scenico.

———

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. Assicurasi che il cav. Mossi, ministro residente di S. M. a Costantinopoli, ha già chiesto ed ottenuto un congedo illimitato per ragioni domestiche.

— Il governo del re ha nominato il luogotenente generale Giacomo Durando, senatore del regno ed ex-ministro della guerra, alla dignità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario in Turchia. (*Corresp. it.*)

Il ministro dei lavori pubblici. Ieri, 12, giunse in Genova il ministro dei lavori pubblici cav. Paleocapa. La sua venuta vien riferita particolarmente al nuovo progetto d'ingrandimento dello scalo della galleria di Sampierdarena che deve essere presentato all'approvazione del governo, ed ai nuovi lavori che s' intraprendono al Molo Nuovo per il prolungamento. (*Corr. Merc.*)

Regie poste. Pare a noi, e parrà sicuramente a tutti i nostri colleghi in giornalismo molto utile il sapere con precisione e preventivamente se il corriere di Francia possa giungere alle due piuttosto che alle cinque ore. Dietro tal nozione si può regolare meglio il lavoro tanto della redazione che della tipografia. Ma quantunque questo si debba e si possa sapere a mezz'ora dopo il mezzogiorno, pure la maggior parte delle volte lo s'ignora sino al momento in cui viene fatta la distribuzione delle lettere giunte colla posta delle due. Noi crediamo che la direzione delle poste debba essere ogni giorno avvertita da Susa se alla partenza del convoglio è giunto il corriere di Francia, e crediamo che non sia esiger troppo dalla di lei compiacenza che questo dispaccio debba essere tantosto comunicato al pubblico mediante affissione alle cancellate degli uffizi di distribuzione.

Errata-corrige. Annunziando ieri la pubblicazione delle dispense 16, 17 e 18 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, per errore tipografico si disse che nelle dispense finora uscite si contano 76 articoli nuovi e 497 rifatti. Leggi invece: — 761 articoli nuovi e 497 rifatti. —

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

« S. A. R. l'augusta duchessa reggente soffre da tre giorni di angina tonsillare con febbre in seguito a raffreddamento; si spera la risoluzione fra pochi giorni.

Sala, 12 settembre 1856, ore 9 ant.

Il medico delle reali persone

Cav. dottor Pietro Fioretta. »

LOMBARDO-VENETO

Milano, 7 *settembre*. I famigerati grassatori Stringhini e Mezzadri, che infestano colla loro masnada l'agro cremonese, hanno commessa una aggressione, anche nella passata settimana, quasi sotto la porta di Pizzighettone. Con una singolare audacia essi passano per i paesi e luoghi abitati, ed una delle scorse sere, entrambi armati di tutto punto, si sono presentati in una bottega da caffè di Soresina e vi hanno bevuto birra. Dal tutto assieme si raccoglie che i miserabili complici dei loro fatti criminosi costituiscono bande regolarmente organizzate, che sono di volta in volta formate di malviventi tolti qua e là al momento, e che dopo il delitto commesso ritornano alle loro case. Con ciò è spiegato il perchè l'autorità non abbia mai potuto rinvenire questa banda e disperderla. Lo Stringhini e il Mezzadri sono due disertori, e ciò va detto ad escludere la supposizione fatta per molti che avessero potuto appartenere ad una classe distinta della società. (*Osserv. Triest.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Corriere italiano* dà sugli affari di Napoli le seguenti notizie:

« Quando, giorni sono, sulla base di nostre relazioni particolari, smentimmo la notizia data dall'*Ost-Deutsche-Post*, avere S. M. il re di Napoli accettati per buoni i consigli della Francia e dell'Inghilterra, noi ci apponevamo al vero. Ora ci giungono in questo riguardo dei particolari degni di tutta fede, i quali confermano essere bensì la seconda risposta data dal re di Napoli alle potenze occidentali, concepita in termini più miti, ma nondimeno manifestare il fermo proposito di S. M. il re di non cedere alle domande pervenutegli da Parigi a Londra, ma di riserbarsi piena libertà, intorno all'opportunità in massima del momento per passare a delle concessioni.

« Crediamo di essere bene informati nel dire che la Francia e l'Inghilterra non furono menomamente soddisfatte di questa seconda ripulsa di S. M. siciliana; anzi sappiamo che tanto il conte Walewsky quanto lord Cowley incaricarono i signori Brenier e Peter, presentemente incaricato degli affari d'Inghilterra a Napoli, onde insistere nel senso delle note trasmesse; anzi gli ordini vanno più oltre e specificano quelle riforme che la Francia e l'Inghilterra credono dover chiedere, fra le quali vi sono tanto delle migliorie nei rami industriale e commerciale, quanto di quelle risguardanti la cessazione delle angherie di polizia e di altre pressioni dal lato politico e sociale.

« In quanto alla parte presa dall'Austria in queste divergenze, se siamo bene informati, e crediamo di esserlo, fu quella di limitarsi ai consigli di moderate concessioni, ed in tale riguardo il conte Buol-Schauenstein trovasi perfettamente appoggiato dal principe Petrulla i di cui consigli meritano tutta la fiducia di S. M. il re Ferdinando, sì per gli eminenti servizi resi dal predetto diplomatico nel 1849 durante la sua presenza in Londra, non meno che pei suoi atti durante i sette anni che copre la carica di ambasciatore in Vienna.

« L'Austria, sembra, non s'immischierà più oltre in questa deplorabile vertenza e dopo aver fatto conoscere al governo di Napoli il suo desiderio di vedere in detto regno introdotte quelle riforme che sono richieste dallo spirito pubblico del giorno e sono compatibili coi diritti inalienabili del re, dopo avere dall'altro canto moderate, per quanto sta in lei, le viste della Francia e dell'Inghilterra, essa attenderà tranquillamente gli avvenimenti. »

Notizie Estere

INGHILTERRA

Londra, 10 *settembre*. Si legge nel *Daily News*:

« La missione di Napoli, vacante per la morte di sir W. Temple, è riservata, per quanto ci vien detto a sir H. Bulwer, tosto che il medesimo sarà ritornato dalla sua missione temporaria nei principati danubiani.

L'Inghilterra procede alla riduzione del suo esercito. Il *Sun* scrive a questo proposito:

« Un *memorandum* circolare è stato diramato dagli *horse guards* (comando supremo dell'esercito in Inghilterra) che deve mandare ad effetto la riduzione dell'armata per ciò che concerne l'infanteria.

« Come quasi tutti i documenti che emanano da quest'ufficio, distinto per il suo frasario burocratico, anche questo è tutt'altro che intelligibile, essendo pieno di annotazioni marginali, e di riferimenti ad altri oggetti, che confondono la mente del lettore. Secondo il presente regolamento i sette battaglioni della guardia a piedi devono essere composti di 800 soldati comuni, 46 sergenti, 17 tamburrini, e 50 soprannumerarii. Ottantadue reggimenti di linea saranno ridotti da 1200 a 1000 uomini. La riduzione non sarà applicata ai reggimenti che servono nelle Indie. »

Il *Daily News* osserva su questo argomento: La riduzione dell'esercito avrà luogo col 1° ottobre, e allora tutti i reggimenti di linea che hanno servito in Crimea saranno messi stabilmente sul piede di pace di 12 compagnie. Essendo stati accresciuti questi reggimenti a 16 compagnie, la riduzione a 12 farà necessariamente passare molti ufficiali alla metà paga. Nominalmente la riduzione sarà maggiore di quella che è realmente, poichè naturalmente le vacanze negli altri reggimenti saranno occupati per quanto è possibile dai reggimenti che sono in corso di riduzione.

AUSTRIA

Vienna, 11 *settembre*.

Il granduca ereditario di Toscana che trattiensi presentemente a Dresda, arriverà a Vienna nel corso della prossima settimana e si porterà quindi a Firenze.

— S. M. il re Ottone di Grecia che attualmente soggiorna a Salisburgo, intraprenderà il viaggio di ritorno ai suoi stati verso la fine del corrente mese di settembre. (*Corr. ital.*)

— Parlasi di una nuova nota diretta dal divano al nostro gabinetto e concernente gli affari del Montenegro. Sembra che questa volta i turchi siano decisi a venire ad una finale soluzione della vertenza cogli abitanti della Cernagora, vertenza che ogni qual tratto viene richiamata in vita dalle semi-selvagge orde montenegrine. Assicurasi che questa nota è espressa nei termini i più fermi.

Assicurasi che l'ambasciatore danese presso la nostra corte, conte de Bille Brahe, giunto qui giorni sono da Copenhaguen, fu latore della risposta del gabinetto di Danimarca alla nota del governo austriaco, relativa all'affare dei ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo. Non si venne peranco a rilevare di qual tenore sia la risposta in discorso. (*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

Si legge nella corrispondenza di Parigi 10 settembre del *Daily News* quanto segue:

« Qualche tempo fa una lettera da un antico membro del parlamento siciliano comparve nel *Daily News* che raccomandava il piano del signor Manin per un rifiuto organizzato di pagare le tasse come un mezzo legale di pacifica agitazione, la quale potrebbe andare tant'oltre da costringere il re di Napoli a sottomettersi alle riforme. Il progetto incontrò molte obbiezioni avendo molti liberali di diverse gradazioni dichiarato che il governo napoletano avrebbe senz'altro messo in prigione e punito tutti gli individui che s'attentassero di agire dietro quel progetto, e quindi ogni cosa sarebbe così finita. Senza voler emettere un'opinione intorno ad un oggetto così arduo, vi faccio quest'oggi riferimento unicamente per osservare che, giusta lettere or ora ricevute dalla Lombardia, l'efficacia del modo di resistenza in questione va ad essere provato sotto circostanza di una difficoltà molto maggiore di quella che avrebbe incontrato nel regno di Napoli. In primo luogo il governo austriaco è assai più forte che quello di Napoli e inoltre il rifiuto di pagare le tasse nell'Italia austriaca non può essere giustificato che per l'estremo motivo, che naturalmente tutti i governi ritengono inammessibile, cioè che il governo austriaco è così oppressivo che rende un dovere la resistenza; mentre l'essenza del progetto, per quanto si applica al regno delle Due Sicilie, era la sua legalità.

« I sudditi del re di Napoli hanno una costituzione che egli viola ogni giorno, e le imposte che egli esige, sono sotto ogni aspetto illegali. Ma nell'Italia austriaca non havvi ombra di costituzione cui si possa fare appello. Nondimeno pare che a Brescia il rifiuto di pagare le imposte sia organizzato sopra una vasta scala, e secondo le ultime notizie, il governo non trova alcuno che voglia comperare i beni sottoposti all'esecuzione fiscale per il mancato pagamento delle imposte. »

Il corrispondente allude senza dubbio ai fatti enunciati nell'indirizzo della congregazione municipale di Brescia. Il mancato pagamento delle imposte non dipende precisamente da un rifiuto organizzato, ma dalla circostanza che le imposte prediali assorbiscono il reddito del fondo che quindi non può pagare, e certamente non può trovare compratori. In ogni modo l'effetto politico è il medesimo, e il governo austriaco dovrà sottostare a tutte le conseguenze come se si trattasse positivamente di una agitazione politica, come quella suggerita da Manin.

Il *Times* dell'11 settembre pubblica il testo della nota indirizzata dal sig. Rangabé, ministro degli affari esteri di Grecia, ai ministri delle potenze occidentali, in occasione degli ultimi avvenimenti del Pireo: la qual nota è la seguente:

« *Atene*, 25 *agosto*.

« Signor ministro,

« In una conversazione che ebbe luogo ieri alla passeggiata pubblica fra l'ammiraglio Bouet-Willaumez, e il colonnello Thouret comandante la piazza di Atene, l'ammiraglio ha detto ad alta voce, e in modo da essere inteso da un gran numero di astanti, che ce ne hanno informato, come egli non soffrirebbe che il comandante la piazza del Pireo venisse cambiato, che il re del Pireo era egli, e che, ove se gli mandasse un altro ufficiale, egli ve lo rimanderebbe scortato dai gendarmi in Atene. Il colonnello Thouret, interpellato in proposito, confermò il fatto.

« Per protestare contro queste espressioni date in pubblico, e che conchiudono un'offesa diretta ai diritti sovrani della corona e al rispetto che le è dovuto, la regina ha immediatamente ordinato di dare un'altra destinazione al sig. Melingo, che aveva finora sostenuto le funzioni di comandante la piazza del Pireo. S. M. non vuol permettere che non esista neppur ombra di dubbio che ella possa tollerare il minimo attentato alla sua sovranità, questo sacro deposito che le fu confidato dal re.

« Sdebitandomi così dell'obbligo di farvi la qui unita comunicazione, io devo in pari tempo esprimere il rincrescimento che un incidente così spiacevole ha cagionato al governo.

« Ricevete, ecc.

« A. R. Rangabé. »

Scrivesi da Berlino, il 10 settembre, al *Morning Chronicle*:

« Aspettasi un cambiamento del ministero di Atene. Questo cambiamento riuscirà al ritorno del generale Kalergi al potere. Sperasi che la sua influenza condurrà gli alleati a ritirare la loro armata di occupazione.

« Dicesi che l'Austria è perfettamente tranquilla quanto alla spedizione turca contro il Montenegro. Essa non deve neppure, a quanto si dice, concentrare un corpo d'osservazione sulla frontiera, e dichiara di essere stanca di palliare le aggressioni continue dei montenegrini. »

SVIZZERA

Il consiglio federale ha risposto alla nota del governo prussiano che egli per i motivi esposti nelle note del direttorio del 1 e 6 marzo 1848 non può accettare la protesta, ma la rifiuta con tutta risolutezza. Aggiunge l'espressione del profondo suo rammarico che appunto i deplorevoli avvenimenti summenzionati abbiano dato occasione di rinnovare la protesta.

Il signor de Sidow ha fatto il 10 settembre visita al presidente della confederazione sig. Stampfli. Senza voler entrare nella sostanza della quistione neuchatellese, il sig. de Sydow espresse il desiderio che l'incoato processo d'alto tradimento fosse abbandonato ed i prevenuti fossero dolcemente trattati. Gli sarebbe stato risposto che anzi nella Svizzera ponevasi grande importanza nel sollecito compimento del processo, e per ciò che riguarda un benigno trattamento, la confederazione non essere nel caso di dover ricevere consigli, essendo noto che in essa vige la legislazione penale dei reati politici più umana di tutti gli stati d'Europa.

Sentesi che il signor de Sydow sia ripartito da Berna.

— Il consiglio di stato di Neuchatel, il quale ha ricevuto dai governi di Soletta e di Zurigo lettere di congratulazione, ha indirizzato il 7 a tutti i governi cantonali una circolare, in cui dà loro notizia ufficiale degli avvenimenti del 3 e del 4 corrente settembre.

« Noi (vi è detto) avemmo la sorte che prima dell'arrivo delle truppe federali le sole forze dei patrioti neuchatellesi bastassero a disciogliere tutte queste orde di insorgenti, e mostrassero così alla Svizzera, che il cantone di Neuchatel non solamente vuole il regime repubblicano, ma eziandio è forte abbastanza per conservarselo. »

Il battaglione di Soletta *Jecker*, prima di sciogliersi, ha assegnato un giorno di soldo a favore dei figli della donna stata uccisa in Eplatures dai realisti.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *settembre*.

L'affare Techen continua a fare gran rumore nella diplomazia. Notate che lo si vuol condannare per alto tradimento, perlocchè si vede che gli si vuol far carico solamente della comunicazione dei dispacci alle ambascierie estere; ma quei dispacci per ordine e per interesse di chi primitivamente erano stati sottratti?

Qui siamo nella calma assoluta: il *Moniteur* di quest'oggi comincia l'esposizione fatta dal prefetto della Senna sulle finanze di Parigi. Lasciate che sia completa e poi ve ne parlerò con cognizione di causa. Lo stesso *Moniteur* porge inoltre qualche dettaglio sulla situazione della banca di Francia, ma non credo che vi sia molto da consolarsi colle cifre esposte e si capisce benissimo come questo istituto non acconsenta a diminuire la miseria dello sconto.

La situazione finanziaria di Londra contribuisce ugualmente a pesare sul corso dei nostri fondi. I fallimenti si succedano ai fallimenti e l'alta banca di Londra è talmente allarmata che si astiene dal fare affari. Qui se ne sente il contraccolpo ed aggiungete l'ostinato caro prezzo dei cereali e la crisi monetaria e poi vedrete che le cose non sono color di rosa.

Il commercio incomincia a lagnarsi della mancanza del numerario. I cassieri infedeli della compagnia del Nord finora seppero sottrarsi ad ogni ricerca che si fece di loro; però invece di loro furono arrestati, per lo stesso affare, molti altri fra i quali uno ben conosciuto alla borsa. Null'altro di nuovo.

A.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 6 *al* 13 *7.bre*

La situazione della Banca non è più cosa incognita per chi legge questo giornale. Diminuzione della riserva, restrizione della circolazione sono i due fatti capitali della precedente settimana e che pesarono su tutti gli affari di borsa e di commercio.

In questa settimana il prospetto della Banca presenta qualche miglioramento, ma la posizione della piazza non è variata, ed è un fatto incontestabile che sono insufficienti i mezzi disponibili a soddisfare agli impegni contratti.

Non è la politica, nè il risultato dei ricolti che influisce sulla situazione, ma semplicemente la ristrettezza del capitale circolante. Quando lo strumento è insufficiente al lavoro, ei conviene diminuir questo od accrescer quello. Per cui o conviene aspettare che gli impegni vadano scemando, e non contrarne di nuovi, finchè la situazione non sia più libera, o procurare di aumentare la circolazione per corrispondere alle necessità della piazza. Ma fu già riconosciuto che l'aumento della circolazione mediante l'aumento della riserva col far venire danaro della Francia è un mezzo inefficace, precoce che non guarisce il male, e solo lo pallia; per la qual cosa crediamo che il miglior rimedio sia ancora la prudenza del commercio e della speculazione, colla quale si potrà ristabilire l'equilibrio fra' bisogni ed i sussidii del credito.

A provare che la cosa è come diciamo, non si ha che a riflettere, che sebbene le operazioni di borsa siansi molto rallentate, tuttavia i corsi si mantengono fermi. Vi sono pochi compratori, ma ancor meno venditori ai presenti corsi. Soltanto coloro che hanno gravi obblighi da soddisfare, si dispongono a vendere, e non mancano gli acquisitori.

Veramente i corsi sono tali, che i capitali disponibili trovano un eccitamento ad impiegarsi in titoli industriali od in rendita.

Le azioni di Novara si negoziano a 715 e 718. Or questo valore è di 780 fr., ammesso che alla fine di dicembre siano terminati tutti gli incumbenti per la fusione. La differenza di oltre 60 fr. fra i corsi ed il prezzo finale non potrebbe durare lungamente, ed infatti il numero delle azioni in commercio è ristrettissimo.

Qualche giornale ha espresso il sospetto che la società della strada ferrata Vittorio Emanuele non abbia ancor data la guarentigia. Ma qual guarentigia ha da dare finchè la convenzione non ottenne la ratifica dell'assemblea generale degli azionisti? L'articolo 5 della convenzione stipulata fra i consigli d'amministrazione delle due società stabilisce, che il deposito della cauzione d 2,200,000 lire in *valori* non s'abbia a fare nelle mani del governo che dopo la promulgazione del regio decreto che aggrava la fusione. Quel sospetto adunque non ha alcun fondamento, perchè la compagnia Vittorio Emanuele non aveva a fare ciò, a cui non era obbligata.

Delle azioni di altre linee di strade ferrate si fecero pochi affari. Pinerolo a 290 e 295; Biella a 480 e 485; Stradella, nulla; Cuneo, nulla.

Le obbligazioni di Cuneo e di Novara sono ricercate e preferite alla rendita: esse si negoziano in contanti.

La rendita è stazionaria, con pochi affari.

I corsi sono i seguenti:

Fondi pubblici		6 7.bre	13 7.bre.
5 0/0	1819	92	—
—	1831	—	—
—	1848	91 75	91 25
—	1849	92 50	91 90
—	1851	92	92 25
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1036	1036
—	1849	950	—
—	1850	945	—
Fondi privati			
Banca Nazionale		—	1280
Cassa di Commercio N. E.		361	362
Cassa di sconto N. E.		—	—
Telegrafo sottomarino		—	—
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		710	720
— Pinerolo		—	293
— Susa		—	—
— Stradella		—	—
— Biella		480	485
Obbligazioni			
— Cuneo		—	289
— Novara		—	352

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 10 *settembre* 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,423,240 16
» » in Torino	»	5,293,067 28
» » nelle succurs.	»	3,037,317 15
» in via dall'estero	»	500,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	16,550,050 86
» in Torino	»	31,233,774 24
» nelle succursli	»	5,822,844 89
Effetti all'incasso in conto corrente	»	367,625 03
Immobili	»	1,763,548 38
Fondi pubblici della Banca	»	5,482,253 35
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	551,492 15
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	83,708,544 81

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,526,050 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario — Conto corr. disp. Ln. 00,000 » / » non disp. » 80,000 »	»	80,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	790,438 27
» » in Torino	»	971,223 23
» » nelle succursali	»	130,794 66
» non disponib.	»	47,981 68
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	3,181,615 22
Dividendi a pagarsi	»	34,372 »
Riscontro del semestre precedente	»	376,252 16
Benef. del sem. in corso in Genova	»	199,124 45
» » in Torino	»	314,018 08
» » nelle succurs.	»	77,730 52
Diversi (non disponib.)	»	7,640,722 36
	Ln.	83,708,544 81

Proprietà mediche
del ROB LAFFECTEUR

Il *Rob Boyveau-Laffecteur*, preparato colla più grande cura, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Larrey di Cuisinier, di salsapariglia, di saponaria, ecc., ecc. Rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia come pure tutte le preparazioni il cui fondo o principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire.

Erpeti	Tigna	Scrofole
Postema	Ulceri	Scorbuto
Cancheri	Scabia degenerata	Fiori bianchi

Tutte queste malattie provengono d'una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne.

Si prescrive pure il Rob Boyveau, Laffecteur per la cura delle affezioni del sistema nervoso e del fibroso, come:

Gotta	Reumatismi	Paralisia
Dolori	Impotenza	Sterilità
Marasmo	Ipocondria	Dimagrazione

Purificando gli umori il Rob rigenera il sangue e armonizza le funzioni vitali; per ciò si può provarlo ed impiegarlo senza timore e spesso con successo in gran numero di malattie per le quali non è specialmente indicato, come sono le seguenti:

Raffreddori trascurati	Aneurisma del cuore
Catarri della vescica	Ulceri dell'utero
Sconcerti mestrui	Colpi apoplettici
Pallidezze	Emorroidi
Tumori bianchi	Tosse ostinata
Asma nervosa	Ristringimenti
Idrocele, Idropisia	Renelle
Coliche periodiche	Malattie del fegato
Gastrite	Gastro-enterite.

Per ottenere la guarigione delle malattie croniche che hanno già resistito a più cure converrà sottomettersi all'uso del Rob in primavera, e nell'autunno e ricominciare tre o quattro anni di seguito.

Raccomandiamo specialmente alle donne che giungono all'età critica di far uso del Rob durante quindici o diciotto mesi a piccole dosi, senza interruzione, onde prevenire le ulceri e gli altri accidenti in questo burrascoso periodo della loro vita.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è sopratutto utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, e pei quali fa uso senza riflessione del coppaio, del cubebe e delle iniezioni le più forti. Ora che ne avviene? La malattia ritorna sempre, perchè la virulenza contagiosa non è distrutta e quindi si è esposti a dei ristringimenti ed in seguito all'impotenza.

Noi consigliamo adunque di far uso del Rob a preferenza d'ogni altro mezzo. Ma quelli che avranno già ricorso agli astringenti, dovranno in seguito servirsi del Rob per neutralizzare completamente la virulenza ch' è stata inoculata. Alcuni medici impiegano nel tempo stesso il Rob ed i mezzi astringenti: è meglio il non ricorrere a questi ultimi che dopo d'aver consumato cinque o sei bottiglie di Rob.

Gli scoli cessano spesso senza che si sia costretti d'impiegare il coppaio o cubebe, nè le iniezioni, il che è sommamente più utile.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur è stato approvato dall'antica società reale di medicina col decreto dell'anno XIII, ed ha fornito il corpo marittimo francese nel 1788 e nel 1793; nel 1850 è stato approvato nel Belgio dal ministro della guerra pel servizio sanitario dell'armata belga; ed ultimamente è stato officialmente approvato in tutto l'impero Russo. Come antisifilitico, il Rob è stato ammesso negli spedali della marina francese dal 1788 in poi.

Questo Rob guarisce sopratutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie. Quest'ultima specie sopravviene talvolta fino a vent'anni dopo i primi sintomi che si credevano distrutti.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

È il sol rimedio che si dee adoperare con fiducia quando si vuol maritarsi e avere una garanzia per la salute dei proprii figli e per la pace domestica.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il sigillo del sig. Boyveau-Laffecteur è impresso nel vetro delle bottiglie e sopra la capsula di stagno; si trova anche posto unitamente alla firma del dott. Giraudeau Saint-Gervais, sopra la cartapecora e la cordicella o legaccia che chiudono il turacciolo:

Economia del 10 *p.* 0[0] *quando si comprano delle grandi bottiglie.*

Le mezze bottiglie colla nuova etichetta contengono circa un mezzo kilogramma di Rob, e le bottiglie intere contengono circa un kilo e cento grammi, cioè un decimo di più delle due mezze bottiglie; equivale ad una bonificazione di 2fr. per bottiglia grande, a 20 fr. per 10 bottiglie intere.

Nell'interesse della salute pubblica, tutti i corrispondenti del dott. Giraudeau de Saint-Gervais sono pregati: 1. Di mettere la loro etichetta o bulletta sulle bottiglie che vendono; 2. Di garantire che il Rob è il vero Rob proveniente dal dottore Giraudeau de Saint-Gervais.

Per evitare le contraffazioni bisogna rompere le bottiglie vuote, distruggere le bullette, mai rendere gli opuscoletti o le formole in cui sono involte le bottiglie.

GOVERNO FRANCESE.

Per decisione speciale, il Bollo Imperiale è apposto sulla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, o si deve rifiutare e denunziare a Parigi come contraffazione, ogni bottiglia che non presenterà questo segno ufficiale sotto la capsula. I contraffattori dei Bolli dei governi sono puniti colle galere in tutti i paesi.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur

Si trova al prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori:

Alessandria, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collamarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti* Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Cauda *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccetti Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni — *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongarato e C., Vercelli, Berleletti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdazi *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati n questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d' Italia.

NB. Ciascuna bottiglia di Rob è fornita, e ciò gratuitamente, di un'opera

Metodo Vegetale.

CURA
DELLE MALATTIE
provenienti
dall'acrimonia del sangue e degli umori
COLL'USO
del ROB LAFFECTEUR
solo autorizzato in Francia, nel Belgio ed in Russia secondo i consigli
del Dottore GIRAUDEAU DE SAINT-GERVAIS
Cavaliere della Legion d'onore, degli Ordini reali del Salvatore e dell'Indipendenza, Medico della Facoltà di Parigi, membro della Scuola pratica, ex-interno degli spedali, Corrispondente delle Società reali di medicina di Rotterdam, Malines, Bruxelles, ecc. ecc.

PARIGI

Chiunque desideri consulti e cura per corrispondenza, debbe dirigersi al signor Giraudeau di St-Gervais, il quale è visibile in casa sua, dalle nove ore antimeridiane alle tre pomeridiane, via Richer, 6 *bis*, in Parigi.

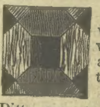
SIROPPO LAROZE.

Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm alla *Torre; Serravallo*, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

DENTIFRICII LAROZE.

L'*Opiat dentifricio* alla China, PIRETRO e GAYAC, gode delle stesse proprietà che l'*Elisir* e la *Polvere dentifricia*. La sua azione tonica e antiputrida ne fa il miglior preservativo delle affezioni scorbutiche; esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti e concorre al loro sano e facile sviluppo. — Prezzo del vaso fr. 2. — Deposito generale alla farm. LAROZE, *Rue Neuve des Petits Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia*. — Vercelli, *Berteletti* — Casale, *Bava* — Intra, *L. Caccia*.

MARMI ARTIFICIALI



Grande assortimento di Tavelle di forme e dimensioni diverse, imitanti marmi e legnami ai prezzi da L. 3 a L. 9 il metro quadrato qui posto in opera.

Rivolgersi alla sottoscritta Ditta corrente in Torino, via della Misericordia, accanto al N. 3.

Corbella, Delucca e C.

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nullostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero sino adesso.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

D'affittare anche subito

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore LENORMANT. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il TIMBRO IMPERIALE sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercandino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso **Elementare** — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso **Ginnasiale** — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl' insegnamenti speciali della **Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.